

lo sport in tv

- 09,00 Sport Time **SkySport2**
- 09,45 Slittino, C.d.M. **Eurosport**
- 11,45 Rally Raid **Eurosport**
- 13,00 Studio Sport **Italia1**
- 13,30 Salto con gli sci, C.d.M. **Eurosport**
- 16,00 Pallavolo, Città di Roma **RaiSportSat**
- 18,00 Calcio a 5, camp.it. **RaiSportSat**
- 19,40 Basket, Skyliners-Benetton **SkySport2**
- 20,00 Rai Sport Notizie **Rai3**
- 21,30 Basket, Tau Ceramica -Unic. **SkySport2**

## Fra Totti e Di Canio il botta e risposta non conosce fine

Il capitano laziale ironizza sui "tutor" del Pupone che risponde: «Lui sarebbe una bandiera?»



Non è servito nemmeno il richiamo del prefetto di Roma Achille Serra («tutti abbassino i toni, a cominciare dai due capitani delle squadre»), a porre fine all'interminabile serie di sfottò e "punzecchiature" pre-derby che da giorni corrono tra Francesco Totti e Paolo Di Canio. Nella conferenza stampa di ieri il capitano della Lazio è tornato a parlare del numero 10 romanista ma non rinunciando all'ennesima "puntura" ironica. «Non ho nulla contro Totti, anzi... - ha esordito Di Canio - Voglio chiarire questo argomento: lui non mi è antipatico anche perché è molto loquace quello che fa in campo sociale. Ogni volta che i suoi "tutor" lo chiamano lui è sempre disponibile». Poi, fra le risate ironiche, il capitano della Lazio ha spiegato: «Si "tutor" come lo sono Veltroni e Costanzo o chi per loro. Comunque - ha concluso tornando serio - è davvero molto apprezzabile quello che Totti fa: siamo due ragazzi che vengono da quartieri popolari di Roma e poi io, sinceramente, non ho proprio niente contro di lui». Parole che evidentemente qualcuno ha riportato a Francesco Totti che da Trigoria ha risposto per le rime a Di Canio ricordando una frase del numero 9 biancocelesti ai tempi del suo trasferimento alla Juventus. «E lui sarebbe una bandiera della Lazio? - ha commentato Totti - Ma non aveva detto una volta che era meglio essere un gagliardetto della Juve piuttosto che una bandiera della Lazio?».

Chelsea

Nel nuovo centro sportivo del Chelsea, dotato di ristoranti, bar, camere da letto, svariati campi da gioco e palestre avveniristiche, i giocatori sono riusciti a far costruire una sorta di solarium, con alcuni lettini abbronzanti per la cura del loro look. Secondo il "Sun" John Terry e compagni hanno convinto il club di Roman Abramovich ad acquistare per 15.000 euro delle lampade Uva per mantenere un'abbronzatura tropicale tutto l'anno. La nuova casa del Blues sorgerà a Cobham, nel Surrey, non distante dall'aeroporto di Heathrow.

### IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

# lo sport

### IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

# Pallone sgonfio, la tv svuota gli stadi

Crolla il numero degli spettatori sulle gradinate. La causa? Le dirette. Ma non solo

Massimo De Marzi

Bilanci in rosso, fidejussioni false, passaporti "taroccati", partite truccate, risultati negativi delle squadre di club e della nazionale. Il calcio è uno sport in crisi e i dati dell'affluenza negli stadi lo testimoniano. Se prendiamo in considerazione le dieci società che hanno sempre giocato in serie A negli ultimi quattro campionati, emerge che solo il Milan ha guadagnato pubblico rispetto all'anno scorso, mentre la disaffezione è marcata in modo più o meno evidente in tutte le altre piazze.

**Le ragioni della crisi** Mentre gli impianti si svuotano, la gente si raccoglie davanti alla tv. Almeno quella a pagamento. Sky alla fine di novembre ha tagliato il traguardo dei 3 milioni di abbonati, 2/3 dei quali legati al pacchetto calcio. Molta gente preferisce la poltrona alla tribuna, soprattutto quando per seguire la propria squadra è necessario fare decine se non qualche centinaio di chilometri. E tra poche settimane, con l'arrivo del digitale terrestre, sarà possibile acquistare le partite a 3 euro l'una, un prezzo con il quale allo stadio si acquistano i biglietti delle gare di serie C2. La tv digitale sta raccogliendo sempre più proseliti, mentre Rai e Mediaset denunciano un calo di ascolti nelle trasmissioni di approfondimento: in tv tira il calcio giocato. Quello chiacchierato (o i gol di Novantesimo minuto, in onda un'ora dopo quelli di Sky) no. Aggiungiamo la crisi di credibilità che coinvolge il calcio, quella economica che attanaglia le famiglie e il qua-



È costante il calo per tutte le principali squadre di serie A. Unico club in controtendenza il Milan

dro (negativo) è completo.

**Il crollo della Juve** La squadra più amata dagli italiani, con un bacino potenziale di tifosi stimato in oltre 10 milioni, è quella che sta pagando le conseguenze maggiori del calo di spettatori. Il Delle Alpi è una cattedrale sempre più fredda e deserta, in tre anni la società bianconera ha visto dimezzati i suoi abbonati, passati da 35 mila del 2001/2002 a poco più dei

17 mila attuali. Nelle prime otto giornate del torneo 2004/2005 la Signora ha perso la bellezza di 50 mila persone nel confronto con l'anno scorso e quasi altrettante rispetto al 2002/2003.

La crisi Fiat, evidentemente, pesa come un macigno su una città operaia. Ormai lo stadio torinese si riempie solamente in occasioni delle partite dimizzate i suoi abbonati, passati da 35 mila del 2001/2002 a poco più dei

sfida scudetto di tre settimane fa. E dire che la campagna acquisti estiva, con gli ingaggi di Emerson, Cannavaro e Ibrahimovic, avrebbe dovuto risvegliare l'entusiasmo del pubblico, facendo presagire la rivincita, dopo una stagione deludente come era stata l'ultima dell'era Lippi. A Fabio Capello non è bastato guidare la Juve al primo posto della classifica, viaggiando a ritmo di record, per battere la freddezza della piazza torinese.

### I NUMERI DELLA CRISI

| Squadra  | 2001/02 | 2002/03 | 2003/04 | 2004/05 |
|----------|---------|---------|---------|---------|
| Juventus | 319.820 | 317.677 | 275.509 | 224.621 |
| Milan    | 464.336 | 559.929 | 477.416 | 522.556 |
| Inter    | 470.315 | 500.366 | 484.298 | 424.243 |
| Roma     | 475.045 | 474.265 | 452.554 | 365.977 |
| Lazio    | 318.737 | 384.499 | 397.191 | 275.567 |
| Bologna  | 185.503 | 198.829 | 174.930 | 159.398 |
| Udinese  | 122.362 | 119.869 | 132.947 | 121.414 |
| Parma    | 151.771 | 122.039 | 134.109 | 96.708  |
| Brescia  | 126.811 | 120.574 | 105.074 | 66.674  |
| Chievo   | 80.050  | 127.162 | 152.044 | 101.610 |

Spettatori (paganti più abbonati) delle prime otto partite casalinghe di campionato delle dieci squadre che hanno sempre militato in serie A dal 2001 ad oggi

Si sono tirate in ballo le politiche di marketing e la questione del caro biglietti, ma i numeri parlano chiaro: l'anno scorso si era imputato il calo degli abbonati (passati da 33.500 a 28 mila) all'aumento dei prezzi, quest'anno le cifre sono rimaste invariate, con le partite nel carnet salite da 17 a 19, più il preliminare di Champions allegato, ma i risultati sono stati a dir poco scoraggianti: la Juve è al nono posto nella classifica degli abbonati, il Napoli in serie C ha venduto più tessere dei bianconeri! E le cose non funzionano meglio quando la società di corso Galileo Ferraris deciso di abbassare il costo dei biglietti, in occasione della gara col Messina: dei 12 mila paganti, 8 mila erano tifosi siciliani immigrati o al seguito di Zampagna & C. Inevitabile la scelta di ridurre a 40 mila posti la capienza del Delle Alpi che verrà ristrutturato.

### Klaus Davi

## «I calciatori non sono più veri modelli per la gente»

«Il problema non è solo legato al calo degli spettatori negli stadi, tutto il sistema calcio è in crisi». A parlare è Klaus Davi, massmediologo di riconosciuta fama e da alcuni mesi opinionista del Processo di Biscardi. «Ci sono diversi aspetti da focalizzare, ma il primo riguarda l'immagine dei calciatori - spiega Davi - In passato erano visti come simboli positivi dal pubblico, che riconosceva in loro caratteristiche popolari, che ritrovava nella vita quotidiana. Era così ai tempi di Mazzola, Rivera, Riva, ma anche dieci o dodici anni fa con un Vielli. Oggi gli esempi che arrivano da gente come Vieri creano disgusto nel pubblico: la contaminazione con la tv, l'amore con le veline o le letterine, un tipo di vita smodato, i calciatori di oggi non ispirano più fiducia nella gente. Da simboli di uno sport popolare sono diventati emblemi di un sistema elitario. Per i giocatori esiste lo stesso fenomeno di disaffezione che colpisce i politici».

Secondo Davi c'è anche dell'altro: «Il calcio ha scelto l'abbraccio mortale con la tv, ormai si parla solo di marketing e di immagine, ma cosa si fa davvero per riguadagnare il pubblico e richiamare gente negli stadi? Mancano delle reali politiche di marketing, si va avanti ad improvvisazioni, si riducono i biglietti per due gare invece che studiare una strategia da attuare in due anni. Se ci aggiungiamo la crisi economica e la questione stadi, che non sono luoghi sicuri per le famiglie, nonostante i dati diffusi dal Ministro Pisanò, perché continua ad esserci una percezione negativa derivante dal timore di incidenti, si capisce perché in Italia sempre meno gente va a vedere il calcio». Quali le soluzioni possibili? «Serve un progetto di ampio respiro», conclude Davi. «Bisogna ricreare la cultura di andare allo stadio, magari legando altre iniziative ed eventi ai 90 minuti della partita».

m.d.m.

**Pagano anche gli altri** A Brescia, ad esempio, si paga l'addio di Roberto Baggio: in un anno il Brescia ha perso il 40% del pubblico. I cali registrati da Lazio e Parma, viceversa, sono imputabili al ridimensionamento subito da queste società, passate dal rango di "sorelle per lo scudetto" a società che lottano per la sopravvivenza (economica e tecnica). Le delusioni di questi anni hanno fatto perdere un po' di pazienza anche ai tifosi dell'Inter e a quelli della Roma, anche se i due club continuano a godere di numeri soddisfacenti. A Bologna la flessione è costante da diverse stagioni, mentre è paradossale la situazione dell'Udinese, che ha perso 11 mila spettatori nel confronto con la scorsa stagione, nonostante una classifica da sogno.

La più colpita dalla flessione è la Juventus. I bianconeri riempiono gli spalti soltanto nelle grandi sfide

Le proposte del presidente della Fifa che anticipa: «Allo studio un microchip da inserire nei palloni che permetterà di chiarire se la palla ha varcato davvero la linea di porta»

# Blatter: «Basta fuorigioco passivo, e moviola solo per i gol dubbi»

Max Di Sante

Joseph Blatter vuole cambiare il calcio e, per cominciare, mette in fuorigioco il fuorigioco passivo. Ma non basta: il presidente della Fifa - che in una lunga intervista a «France Football» si è ricandidato per un terzo mandato al vertice del calcio mondiale - esclude la moviola in campo se non per stabilire se la palla ha superato la linea di porta ed auspica campionati a 16 squadre.

Per il capo del governo mondiale del calcio, la moviola in campo sollecitata da Franco Carraro ha un futuro soltanto per i «gol fantasma». Quanto a stabilire con il rallentatore i fuorigioco, non se ne parla. «Gli italiani - ha chiarito Blatter - hanno rilanciato

l'idea di utilizzare il loro sistema di controllo televisivo delle partite. Carraro ha presentato la proposta all'Uefa che ha risposto: vedremo. Gli italiani propongono in particolare un controllo video del fuorigioco. Mi sembra difficile».

«Ammettiamo, ad esempio - ha spiegato - che dopo aver visionato un'azione discussa si constati che non c'era fuorigioco. Che si fa? Si rimettono i giocatori nella posizione dell'azione precedente? È impossibile! Invece, quello che è possibile fare e per questo stiamo studiando una soluzione praticabile, è il controllo della linea di porta. Per sapere se il pallone è entrato o no».

A tal proposito Blatter ha annunciato anche che uno dei partner economici della Fifa, l'Adidas, ha già sviluppato un sistema basato



Joseph Blatter presidente della Fifa, candidato alla terza rielezione

su un microchip inserito nel pallone ed equipaggerà appositamente lo stadio di Cardiff per una dimostrazione del sistema in occasione della finale della Coppa di Lega inglese, il 27 febbraio prossimo.

Ma le proposte di Blatter non si fermano certo qui e coinvolgono anche il fuorigioco, una regola tanto contestata quanto più volte riformata. «La regola va semplificata - ha dichiarato il presidente della Federcalcio internazionale - secondo me si deve stabilire che il solo fuorigioco che si può fischiare è quello del giocatore che riceve il pallone. Non ci devono più essere fuorigioco passivi». Una interpretazione simile a quella già in uso nel campionato italiano. A tale proposito, Blatter ha ammesso che i «puristi» e gli ex calciatori «non sono molto favorevoli», men-

te «i nuovi» appoggiano la riforma.

Infine l'annosa lamentela del «si gioca troppo»: tutti sono d'accordo, ha affermato Blatter, il calcio costa ormai troppo caro. Nulla cambierà, però, fino a quando non «interverrà la saggezza». E «quando c'è un calo di interesse, subentra un fatto economico e automaticamente si tornerà a una situazione normale». «Ho notato - ha aggiunto il presidente della Fifa - che il Bayern Monaco ha deciso di ridurre la rosa nella prossima stagione da 26 a 22 professionisti. E aprire così la porta alle sue squadre giovanili. Nell'ultima seduta della commissione calcio, Roberto Bettega - haarivelato - ha affermato: «Se voi ci ordinate di giocare a 16 in serie A, vi applaudiremo! Ma se nessuno ci costringe a farlo, l'iniziativa non può partire da noi».